

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CXCIX, terza serie, 11/I-II (2012)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

Michele Gottardi

200° A.A. DELL'ATENEO VENETO
30 MARZO 2012, TEATRO LA FENICE*

Autorità, socie e soci, Amici dell'Ateneo, benvenuti a tutti noi.

Il motivo per cui siamo qui, in questo luogo cittadino e internazionale com'è il Teatro La Fenice, è per celebrare il Bicentenario dell'Ateneo Veneto, di quell'istituzione, che come La Fenice guarda alla città e al mondo: un'istituzione che un paio di mesi fa, il 12 gennaio 2012, ha compiuto duecento anni.

Il 25 dicembre 1810 Napoleone I firmava il decreto che istituiva anche nel regno d'Italia gli istituti culturali sul modello francese: l'Istituto Italiano omologo dell'*Institut National* e un Ateneo in ogni città, sull'esempio del *College de France*, a superamento delle antiche accademie settecentesche. L'Ateneo – come l'Istituto – si richiamava alla divisione del sapere cara agli enciclopedisti: fondata su Scienze, Lettere ed Arti¹.

Il 12 gennaio 1812, Leopoldo Cicognara – il presidente dell'Accademia di Belle Arti, amico e mentore di Canova – nominato primo presidente dell'Ateneo, inaugurava le adunanze della nuova istituzione. Pochi mesi più tardi, in una delle iniziali sessioni pubbliche dell'Ateneo, Cicognara auspicava che l'attività del neonato istituto potesse rendere

colla nitida espressione, più chiare [...] le cognizioni astratte del profondo pensatore; meno aride e più facili a comunicarsi colla [...] parola le sottili ed esatte deduzioni del calcolo, più persuasivo ed insinuante il linguaggio che dalla tribuna [...] si dedica ai diritti del cittadino e alla pubblica morale; più adatta l'applicazione di ogni scienza ad ogni pratica materiale e meccanica:

* Si tratta – con i debiti aggiustamenti – del discorso ufficiale pronunciato nell'occasione dell'inaugurazione del 200° a.a., dal palco del Gran Teatro La Fenice, prima del concerto d'onore, il 30 marzo 2012. Il concerto ha inaugurato anche le manifestazioni del Comitato regionale per il Bicentenario dell'Ateneo, su di esse, cfr. *ut infra*, pp. I-II.

¹ SANDRO G. FRANCHINI, *Il perché di una data: il decreto 25 dicembre 1810 di Napoleone e la costituzione dell'Istituto nazionale del regno d'Italia*, «Arti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 169 (2010-2011), pp. 1-24.

finalmente le scienze, le arti e le lettere associate in una e indivisibile famiglia non vedranno mai sorgere barriera che s'innalzi con odiose rivalità².

A questo omaggio postumo alla cultura illuminista faceva eco l'intervento di Francesco Aglietti, artefice della fusione tra le due accademie letterarie e la sua, di Medicina, all'origine dell'Ateneo. Aglietti, primo segretario accademico e successore di Cicognara alla presidenza, con toni romantici ricordava

l'influenza morale dell'immaginazione in tutte le azioni umane [...]: ogni uomo che spira e sente dee aver trovato [in] quell'azione tumultuosa e prepotente che desta nel nostro mondo interno [...] la madre delle passioni che ne padroneggiano e ne trasportano in onta agli sforzi della ragione³,

intravedendo da medico qual era il rapporto dialettico e pregnante tra la passione e la ragione, fondamentale binomio alla base dell'ansia di cultura e di sapere.

L'anelito di libertà che guidava il decreto del 1810 ben si inseriva nello spirito del tempo; erano gli stessi ideali di libertà e di armonia ai quali si ispirava proprio in quegli anni Ludwig van Beethoven, componendo sinfonie come la VI, scritta nel 1808 quando Aglietti e i medici dell'Accademia varcavano per primi il portone della scuola di san Fantin, ormai chiusa e privata del suo compito assistenziale dalla caduta della Serenissima; o la VII, composta nel 1812, proprio mentre Cicognara inaugurava le prime sessioni dell'Ateneo. Per questo abbiamo chiesto al sovrintendente Cristiano Chiarot e al direttore artistico Fortunato Ortombina – che ringraziamo qui per la loro disponibilità – di inserire una di queste due sinfonie nel programma e oggi ascolteremo infatti la *Pastorale*.

Da allora l'Ateneo ha vissuto in simbiosi con la città – intesa nella sua più ampia territorialità, di qua e di là delle lagune – momenti di difficoltà e di grande passione civile, vissuti e condivisi dentro e fuori

² LEOPOLDO CICOGNARA, *Ragionamento del presidente*, «Sessioni pubbliche dell'Ateneo Veneto» tenute negli anni 1812, 1813, 1814, Venezia, Vitarelli, 1814, *sessione pubblica dell'Ateneo Veneto 21 novembre 1812*, p. 6.

³ Ivi, FRANCESCO AGLIETTI, *Relazione accademica del segretario, Veneto 21 novembre 1812*, p. 24.

le sale di San Fantin; anni di riflessioni e di proposte, di memoria e di impegno, di dibattito e di sguardo critico, ma anche di sofferenza e di disagio, di repressione e di inadeguatezza. Il 1848-1849, la leadership dei soci Manin e Tommaseo, la grande guerra – con gli sfollati ospitati in aula magna – e la grande Venezia, il fascismo e l'espulsione degli ebrei, la rinascita della nuova Italia con la Repubblica e la decadenza del secondo dopoguerra, quando inevitabilmente anche l'Ateneo risentì del calo demografico e della crisi della città⁴.

Un rapporto – quello dell'Ateneo con la città metropolitana – che perdura e che è confermato oggi: questa sera la città, nello stesso tempo, ospita ed è ospite. Ci piaceva che in un'occasione come questa l'inaugurazione dell'anno accademico non dovesse essere affidata a una sola personalità pur prestigiosa, ma che fosse la società di cui l'Ateneo è espressione a essere protagonista. E così a fianco delle autorità, delle socie e dei soci, assieme ai rinati Amici dell'Ateneo, abbiamo voluto che ci fosse una parte del nostro futuro: le studentesse e gli studenti delle università e dei licei veneziani e una rappresentanza dell'Université de Nantes: *Bonsoir à vous tous!*

Quali sono i tratti distintivi del socio residente dell'Ateneo, oggi? Ha un'età media di 58 anni, per il 25% è donna; professionalmente, il 31% sono docenti di ogni ordine, grado e disciplina, le professioni salgono al 33% (la metà delle quali sono avvocati e magistrati), un altro 10% è composto da dirigenti pubblici (di archivi, biblioteche, musei e del settore dei Beni e delle Attività Culturali) cui segue un altro quarto (26%) di imprenditori, dirigenti privati, giornalisti, religiosi. L'Ateneo non è dunque un club esclusivo, espressione di una élite ristretta: più propriamente, invece, è una *agorà* ampia e variegata, che discute e riflette, ispirandosi ai dettami dell'articolo 1 dello statuto. Esso prevede che l'Ateneo, che è una onlus,

nell'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, abbia per scopo di cooperare al processo ed alla divulgazione delle scienze, delle lettere, delle arti e della cultura, in ogni loro manifestazione.

⁴ Per ogni più ampio approfondimento sul tema, sulle vicissitudini storiche e sugli avvenimenti che hanno tracciato le tappe di questi duecento anni, cfr. il volume *Ateneo Veneto 1812-2012. Un'istituzione per la città*, a cura di Michele Gottardi, Marina Niero e Camillo Tonini, Venezia, Ateneo Veneto e Linea d'acqua, 2012.

Una straordinaria sintonia con l'articolo 3 della nostra Costituzione, che rammenta come compito preciso della Repubblica sia «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale» che ostacolino la crescita del cittadino, e con l'articolo 9, che prevede – almeno nella teoria giuridica – l'obbligo e la necessità di promuovere lo «sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica».

Oggi viviamo un periodo di grande complessità, economica e culturale, ma soprattutto lavorativa e occupazionale. Nei momenti più problematici crediamo che alle istituzioni sia demandato un compito ancora più arduo, quello di mostrare non tanto delle soluzioni, quanto di indicare, a chi ha la responsabilità delle cose pubbliche, delle possibili strade da intraprendere. A maggior ragione oggi la soluzione non è certo quella di creare eventi eccezionali, come invece pare sia il *leit-motiv* della cultura e della società dello spettacolo, della quale siamo intrisi; ormai non si organizza più una mostra, un convegno, un concerto, ma si crea un evento, si fa spettacolo di qualsiasi dibattito. Venezia è sempre più sovente vetrina di grandi eventi e di grandi firme: sarà così anche nel 2015 per la “sezione” veneziana dell'Expo milanese e nel 2019 per la possibile candidatura alla “Capitale europea della Cultura”? O resterà qualcosa anche per i nostri figli?

Viceversa le istituzioni come la nostra hanno il compito di rendere eccezionale il quotidiano attraverso scelte radicate, non effimere, che si manifestino anche attraverso una continua programmazione di qualità elevata e alto interesse. A questo proposito ci piace annunciare in questa sede l'istituzione di due premi che saranno destinati ai giovani. La prima, dovuta al lascito della professoressa Laura Gorlato, premierà, con una somma in denaro, studi inediti sulla storia del Veneto e dell'Istria, di cui era originaria, e verrà intitolata a lei e al padre, Achille Gorlato, nativo di Pola ed esule a Venezia⁵.

La seconda, grazie all'intervento della Camera di Commercio di Venezia, sarà rivolta a premiare quegli artigiani autori di interventi professionali di eccellenza operati nel tessuto artistico della città (nel restauro della tela o delle stoffe, della carta o della pietra, dell'affresco

⁵ Si veda in questo stesso volume FILIPPO MARIA PALADINI, *Tra «Piccola patria» e Grande trasformazione. Dal folklore istriano alla geografia antropica delle Venezie negli scritti di Achille e Laura Gorlato, ut infra.*

o del legno). Il riconoscimento verrà intitolato alla memoria di Marino Grimani, indimenticato presidente della Camera di commercio e protagonista della vita imprenditoriale e sociale di Venezia e del Veneto. Il premio si aggiunge al trentennale premio Torta che l'Ateneo assegna assieme all'Ordine e al Collegio degli ingegneri della provincia per un pregevole restauro architettonico di un manufatto. E speriamo che presto si aggiunga un terzo riconoscimento che riguardi il mondo delle arti. In questo modo – e in continuità con l'originario spirito dei Lumi – contiamo di coprire i tre settori delle Scienze, delle Lettere e delle Arti, dando così anche un segnale alla società civile.

Anche a questo serve dunque un istituto di cultura qual è il nostro, a pensare il futuro sulla base di una riflessione sul passato che non debba mai essere autoreferenziale. Perché il futuro sta sempre davanti a noi, il problema è come ci andiamo incontro: con l'idea di rimuovere gli ostacoli o di restare chiusi aristocraticamente nella propria monade? La storia dell'Ateneo – e quella della cultura italiana – si è sempre dibattuta tra questi due poli. In questo l'Ateneo è davvero un microcosmo – laico e appassionato – della più ampia società civile del paese. Almeno in questo, nel porre le basi di una piccola grande istituzione come la nostra, Napoleone Bonaparte aveva visto giusto.

Dichiaro aperto il 200° anno accademico dell'Ateneo Veneto: e lunga vita a tutti noi.